



Emanuele Resce

World is a House of Departures

23/05 - 27/06/2026

a cura di / curated by
Eléonore Varone & James Verhille

gr_und, Berlin



LA MOSTRA

Il lavoro di Emanuele Resce nasce dall'incontro di molteplici stratificazioni: temporali, geografiche e interpretative. Non si tratta di elementi che si sommano semplicemente tra loro, ma di livelli che si sovrappongono, si intrecciano e si influenzano reciprocamente, dando vita a realtà complesse e talvolta parallele. Attratto da ciò che sfugge a una percezione immediata, l'artista attraversa con naturalezza passato e presente.

La mostra prende avvio da Istanbul, città in cui Resce ha trascorso alcune settimane e che si è rivelata un terreno fertile di osservazione e ricerca. Qui ha incontrato un contesto urbano plasmato da continue trasformazioni: l'eredità ottomana convive con i grandi interventi dell'urbanistica contemporanea, mentre differenti tradizioni religiose si sono succedute nel tempo all'interno delle stesse architetture. Questo scenario, insieme agli incontri avvenuti durante il soggiorno, ha alimentato una riflessione sul rapporto tra forma e significato, simbolo e materia, e sulla possibilità che temporalità diverse coesistano nello stesso spazio.

Alcuni riferimenti visivi sono diventati particolarmente significativi nel corso della ricerca. Tra questi, i disegni attribuiti a Mehmet Siyah Kalem e, in particolare, le sue rappresentazioni dei jinn, figure che testimoniano le contaminazioni culturali tra l'Asia centrale e il mondo islamico. Presenze enigmatiche che hanno progressivamente popolato l'immaginario e lo studio dell'artista durante la realizzazione delle opere.

Gran parte dei lavori è stata prodotta a Casalbore, piccolo paese dell'Irpinia dove Resce è cresciuto. Tornare in questo luogo dopo diversi anni trascorsi a Milano ha significato confrontarsi con un territorio altrettanto segnato da profonde stratificazioni storiche. Dalle necropoli sannitiche alle testimonianze longobarde e normanne, il paesaggio diventa al tempo stesso oggetto d'indagine e materia di lavoro, arricchita da una dimensione personale e autobiografica.

Il tempo rappresenta uno degli assi centrali della pratica di Resce, non come successione lineare di eventi ma come compresenza di forme, simboli e narrazioni. Le sue opere riuniscono elementi eterogenei in configurazioni instabili, sospese tra costruzione e trasformazione. Attraverso l'accostamento di materiali e riferimenti differenti, e oscillando tra forme umane, animali e meccaniche, emergono come totem contemporanei capaci di custodire memorie individuali e collettive.

THE EXHIBITION

Emanuele Resce's work is shaped by layers, temporal, geographical, and interpretative. These do not simply accumulate; they overlap, intersect, and influence one another, generating complex, sometimes parallel realities. Drawn to what escapes immediate perception, he moves freely between past and present.

This exhibition begins in Istanbul, where the artist spent several weeks. There, he encountered a city formed through successive transformations: Ottoman heritage coexisting with large-scale contemporary urban development, and different religious traditions inhabiting the same architectures over time. This context, together with the encounters he experienced, prompted a reflection on form and meaning, symbol and material, and on the coexistence of multiple temporalities within a single space.

Certain visual references became central to this process. The drawings attributed to Mehmet Siyah Kalem, particularly his depictions of jinn, embody cultural hybridizations between Central Asia and the Islamic world. These figures gradually populated the artist's studio during the development of the works.

Most of the pieces were produced in Casalbore, a small village in southern Italy where Resce grew up. Returning there after several years in Milan opened a different perspective: that of a place equally marked by layers of history. From Samnite necropolises to Lombard and Norman remains, the territory becomes both a site of investigation and a working material, this time charged with a strong personal dimension.

Time is the central axis of Resce's practice, though not as a linear progression. Forms, symbols, and narratives do not follow one another, they coexist. The resulting works assemble heterogeneous elements into unstable configurations, suspended between construction and transformation. Blending materials and references, and oscillating between human, animal, and mechanical forms, they appear as contemporary totems carrying both individual and collective memories.

Dopo Istanbul e Casalbore, questa ricerca si è estesa a Berlino. In un contesto urbano profondamente diverso, l'artista ha continuato a interrogare le relazioni tra linguaggi, luoghi e temporalità, aprendo al contempo la propria pratica a nuove collaborazioni, in particolare con artisti provenienti dalla scena della street art. Partenze e ritorni, geografie e memorie convergono così in questa mostra, che invita il visitatore a entrare in uno spazio in cui il tempo sembra seguire logiche differenti e dove le stratificazioni del passato continuano a dialogare con il presente.

Composizione sonora: *582 – Istanbul-Milano* di Hilal Can è un estratto di 4 minuti e 30 secondi da una composizione della durata complessiva di circa 20 minuti, realizzata a partire da registrazioni raccolte in tempi e luoghi differenti, tra cui Istanbul, Milano e Urfa.

Interventi sulle pareti: Cédric Mantel, Emanuele Resce, Damien Sayer, James Verhille.

Testo: Eléonore Varone / Secant Space Istanbul

Curatela: Eléonore Varone e James Verhille

Questa mostra è realizzata con il supporto di Nashira Gallery, Milano.

After Istanbul and Casalbore, this line of inquiry extended to Berlin. In a markedly different urban context, the artist continued to explore the relationships between languages, places, and temporalities, while opening his practice to new collaborations, particularly with artists from the street art scene. Departures and returns ultimately converge in this exhibition, which invites the viewer to step into a space where time unfolds differently.

Sound work: Hilal Can's sound collage titled *582 – Istanbul-Milano* is a 4.30-min excerpt from an approximately 20-min work composed of recordings made in different times and locations, including Istanbul, Milan, and Urfa.

Works on walls: Cédric Mantel, Emanuele Resce, Damien Sayer, James Verhille.

Text by: Eléonore Varone / Secant Space Istanbul

Curation: Eléonore Varone / James Verhille

This exhibition is supported by Nashira Gallery in Milan.



00, 2026

tufo, elementi in ceramica sanitaria, frammenti
di piastrelle, adesivi e pennarelli su ceramica |
tuff, sanitary ceramic elements, tile fragments,
adhesives, and markers on ceramic

40 x 16 x 14 cm







We shift billions of times per second, 2026
ferro e alluminio saldati, manubri trovati
(ghisa), guantoni da boxe | welded iron and
aluminum, found dumbbells (cast iron),
boxing gloves
100 x 30 x 17 cm

Memory is created in the present, 2026
tecnica mista su ferro | mixed media on iron
17 x 22 x 5 cm







Study on Mehmet Siyah Kalem 4, 2026
ferro, smerigliatrice angolare smontata,
frammenti di ceramica e stucco
poliestere | iron, dissected angle grinder,
ceramic fragments, and polyester filler
105 x 45 x 30 cm

A little more slippery space-time, 2026
partì d'auto assemblate, ferro da
costruzione, stucco e pietra incisa |
assembled auto parts, construction iron,
body filler, and engraved stone
37 x 33 cm





Study on Mehmet Siyah Kalem, 2026
punte da trapano, plastica fusa, ferro e
alluminio saldati | drill bits, melted
plastic, welded iron and aluminum
60 x 30 x 20 cm



Afternoon breeze, 2026
frammenti industriali saldati, ceramica e
tufo | welded industrial fragments, ceramic,
and tuff
67 x 20 x 20 cm





The ebb and flow of the infinite, 2026
pietre incise, pesi da palestra, elementi in ferro
saldato, punte di trapano, smalto acrilico |
engraved stones, gym weights, welded iron
elements, drill bits, acrylic enamel paint
40 x 30 x 20 cm



Dettagli di *Study on Mehmet Siyah Kalem 2-3*,
2026 esposti in mostra | details of
Study on Mehmet Siyah Kalem 2-3, 2026
exhibited in the exhibition



Study on Mehmet Siyah Kalem 2–3, 2026
ferro saldato, pietra, plastica fusa |
welded iron, stone, melted plastic
68 x 35 x 20 cm
opera completa (non esposta in mostra) |
complete work (not exhibited in the
exhibition)





Blood Sugar Sex Magik, 2026
ferro saldato, pietre e CD riutilizzato |
welded iron, stones, and repurposed CD
63 x 62 cm



Disconnectus Erectus, 2026
ferro saldato, alluminio e utensili metallici |
welded iron, aluminum, and metal tools
40 x 40 x 50 cm





BIOGRAFIA

Emanuele Resce a Benevento nel 1987.

Emanuele Resce è un artista visivo la cui ricerca intreccia simbolismi arcaici e linguaggi contemporanei per esplorare la continuità tra conoscenze ancestrali, ecologia e visioni post-umane. La sua pratica si basa sull'uso esclusivo di materiali di recupero, considerati come archivi di memoria ambientale e culturale, raccolti in contesti marginali come periferie industriali e aree rurali. Il processo creativo è aperto all'imprevisto, e rifiuta l'idea di controllo totale sulla materia, facendo emergere una potenza primordiale e informe. Questo approccio si estende anche al lavoro collettivo: nel 2019 ha co-fondato OMUAMUA, uno spazio indipendente a Milano dedicato alla produzione artistica e alla ricerca transdisciplinare, mentre nel 2025 ha fondato la Bosnian Pyramid Residency a Visoko, piattaforma internazionale per pratiche artistiche e speculative in dialogo con il paesaggio, il tempo profondo e le conoscenze non convenzionali.

Principali mostre personali: *World is a House of Departures, gr_und*, Berlino (2026); *3 Cani Paralleli*, a cura di Tiresia, Carrara (2025); *Sinai Phone*, Nashira Gallery, Milano (2024); *Counter Mythology (by Transpecies)*, Museo Irpino, Avellino (2023); *Al-Khwarizmi*, Museo Archeologico, Spoleto (2022); *Alban Eluded*, Galleria Brera Uno, Milano (2018); *Distanza del tempo presente*, Galleria The Room Studios, Roma (2017).

Principali mostre collettive: *IN TRANSFORMATION*, Secant Space, Istanbul (2025); *ODSKOK, kolektyw pod ciśnieniem*, Gorzów Wielkopolski (2025); *THE SLIME KNOWS*, Brasserie Atlas – Erratum project, Bruxelles (2025); *INFERNO*, Altous Gallery, Ostrava (2025); *CTR+ALT+CANC*, ex Leopoldine a cura di DFTM, Firenze, *KAUGUMMI IM MOTHERBOARD*, Gr_und – Erratum Gallery, Berlino (2024); *LE GUSA BAJE*, Combo, Torino (2024); *IMMATERIALITY OF REJECTION*, Myymälä2 Gallery, Helsinki (2024); *Nascosti alla luce del sole*, Nashira Gallery, Milano (2023); *La fonte dell'opera*, consorzio la Giacinta, Roma (2022); *Storie di altre storie*, Piazza della Repubblica, Torino (2021); *Chronoeye, I fumi della fornace*, Macerata (2021); *Cambio lavoro*, Carrozzeria delle Rose, Milano (2021); *Portal iI / 202I*, Co-atto, Milano (2021); *Dark Hawaii*, Omuamua, Milano (2020); *Shame mobile residence*, Palazzo Santi, Perugia (2020); *Zarathustra Disorder*, Palazzo Angelini, Benevento (2019).

BIOGRAPHY

Emanuele Resce was born in Benevento in 1987.

Emanuele Resce is a visual artist whose research weaves together archaic symbolism and contemporary languages to explore the continuity between ancestral knowledge, ecology, and post-human visions. His practice is based exclusively on the use of reclaimed materials, regarded as archives of environmental and cultural memory, collected from marginal contexts such as industrial outskirts and rural areas. His creative process is open to chance and rejects the idea of total control over matter, allowing a primordial and formless power to emerge. This approach also extends to collective work: in 2019 he co-founded OMUAMUA, an independent space in Milan dedicated to artistic production and transdisciplinary research, and in 2025 he founded the Bosnian Pyramid Residency in Visoko, an international platform for artistic and speculative practices in dialogue with the landscape, deep time, and unconventional knowledge.

Main solo exhibitions: *World is a House of Departures, gr_und*, Berlin (2026); *3 Cani Paralleli*, curated by Tiresia, Carrara (2025); *Sinai Phone*, Nashira Gallery, Milan (2024); *Counter Mythology (by Transpecies)*, Irpino Museum, Avellino (2023); *Al-Khwarizmi*, Archaeological Museum, Spoleto (2022); *Alban Eluded*, Galleria Brera Uno, Milan (2018); *Distanza del tempo presente*, The Room Studios Gallery, Rome (2017).

Major group exhibitions: *IN TRANSFORMATION*, Secant Space, Istanbul (2025); *ODSKOK, kolektyw pod ciśnieniem*, Gorzów Wielkopolski (2025); *THE SLIME KNOWS*, Brasserie Atlas – Erratum project, Bruxelles (2025); *INFERNO*, Altous Gallery, Ostrava (2025); *CTR+ALT+CANC*, ex Leopoldine by DFTM, Florence, *KAUGUMMI IM MOTHERBOARD*, Gr_und – Erratum Gallery, Berlin (2024); *LE GUSA BAJE*, Combo, Turin (2024); *IMMATERIALITY OF REJECTION*, Myymälä2 Gallery, Helsinki (2024); *Nascosti alla luce del sole*, Nashira Gallery, Milan (2023); *La fonte dell'opera*, consorzio la Giacinta, Rome (2022); *Storie di altre storie*, Piazza della Repubblica, Turin (2021); *Chronoeye, I fumi della fornace*, Macerata (2021); *Cambio lavoro*, Carrozzeria delle Rose, Milan (2021); *Portal iI / 202I*, Co-atto, Milan (2021); *Dark Hawaii*, Omuamua, Milan (2020); *Shame mobile residence*, Palazzo Santi, Perugia (2020); *Zarathustra Disorder*, Palazzo Angelini, Benevento (2019).



Website: www.nashiragallery.com

Instagram: @nashiragallery

Linkedin: nashira gallery

Email: info@nashiragallery.com